

LA CURIOSITÀ

## Artemide, un "intruso" al funerale di Benedetto

ECCLESIA

10\_01\_2023



**Andrea  
Zambrano**



Andare a Messa e ritrovarsi a sciogliere rebus da *Settimana enigmistica*. Che Artemide fosse la dea della caccia si sapeva, protettrice della luna pure, che fosse invocata come dea della fertilità, beh, quello era il suo *core business*. Ma che ad un certo punto della sua gloriosa ed epica carriera, uscisse dalla panchina dove duemila anni di Cristianesimo l'avevano relegata e entrasse in campo fino a essere invocata assieme a San Giovanni

Battista nella Messa cristiana, questo poi non lo aveva previsto nella sua fervida fantasia neanche Ovidio.

**Invece Artemide ha fatto capolino nientemeno che nella Messa esequiale di Benedetto XVI** Pontefice della Chiesa. Di più: nella Preghiera Eucaristica III recitata dai cardinali Re, Sandri e Arinze durante la consacrazione. E l'errore non sta tanto nel nome, dato che, trattandosi di Messa celebrata secondo la lingua latina, almeno si sarebbe dovuta chiamare con il suo corrispettivo romano, Diana.

**È tutto nero su bianco al minuto 1.26.14 della celebrazione di giovedì 5 gennaio.**

Il cardinale Sandri, sottodecano del collegio cardinalizio prende la parola dopo il cardinal Re, che della Messa di Papa Ratzinger era il celebrante. E con solenne e certo eloquio da latinista invoca: «...*in primis, cum beatissima Virgine, Dei genetrice Maria, cum beato Joseph, eius sponso, cum beatis apostolis tuis et gloriosis martyribus, cum sancto Joannes Baptista et Artemide*».

**Possibile? Sul libretto della Messa dato ai fedeli e ai sacerdoti celebranti in Piazza San Pietro** non compariva nessun riferimento alla sorellina preferita di Apollo. Quindi, soltanto un orecchio attento all'onusta lingua dei padri poteva accorgersi di quel nome così greco e così pagano pronunciato solo dai celebranti e dunque scritto soltanto nel Messale d'altare preparato per loro dai cerimonieri pontifici.

**La soluzione è in questo capoverso, sveliamo l'arcano grazie alla segnalazione di un attento lettore.** L'Artemide a cui ci si riferiva nella preghiera, non era ovviamente la dea della fertilità, inseguitrice di cervi dal piede veloce e saetta infallibile, ma il santo Artemide Zatti, omonimo della figlia di Zeus e Latona, appena canonizzato il 9 ottobre scorso e già finito in cima nell'elenco dei santi da invocare nel momento più solenne della Messa, appena dopo la Vergine Maria, il suo sposo San Giuseppe, gli apostoli, i martiri, ma prima di tutti i santi della Chiesa. Che scalata per il missionario salesiano che dalle rive padane di Boretto si conquistò nella prima metà del '900 i galloni della santità nelle lande patagoniche di Viedma dove ancora oggi è venerato: citato in cima ai santi da invocare durante il funerale di un Papa. E che Papa!

**Dunque, l'orecchio attento alla celebrazione avrebbe dovuto capire anzitutto** che l'Artemide a cui si faceva riferimento nella Preghiera Eucaristica non era l'antica divinità pagana. Poi, però, riconosciuto il santo infermiere italo-argentino, avrebbe dovuto proseguire il rebus con il secondo step.

**E chiedersi: ma perché, tra tanti santi è stato citato proprio il salesiano evangelizzatore**

delle lande patagoniche? E qui, in assenza di spiegazioni ufficiali si potrebbero avanzare soltanto delle congetture, con un indizio molto preciso. Come detto, Artemide Zatti è stato solennemente canonizzato da Papa Francesco il 9 ottobre scorso e si dà il caso che quella sia stata anche l'ultima celebrazione solenne in piazza san Pietro prima del funerale di Papa Ratzinger. Vuoi vedere che il nome di Zatti è rimasto nei fogli del messale d'altare preparati per la messa di Benedetto XVI dalla Messa precedente e sfuggito ad una revisione attenta dei cerimonieri?

**L'indizio si fa prova quando si considera che il *Joannes Baptista*** invocato appena prima di Zatti, non è il "precursore", ma **Giovanni Battista Scalabrini**, vescovo emiliano, fondatore delle suore di San Carlo Borromeo e guarda caso, canonizzato sempre il 9 ottobre scorso, proprio insieme al santo argentino. Il sospetto che qualcosa nella preparazione del Messale non abbia funzionato per il verso giusto, è concreto. E con esso anche dubbio che per comodità – diciamo così – si sia utilizzato una parte di messale di un'altra messa, non *ad hoc* per Papa Benedetto, ma quella che veniva più comoda. L'ultima a disposizione, quella appunto per i due santi emiliani appena canonizzati.

**Per carità: un santo è un santo, la Chiesa non distingue in canonizzati di Serie A e di Serie B, ma** se qualcuno nutrive il sospetto che l'organizzazione del funerale di Benedetto XVI non fosse stata preparata dai vertici della Chiesa con adeguata attenzione, avrà qui pane per i suoi denti. Noi preferiamo vedere il bicchiere mezzo pieno: distrazione o no, lo scherzo da prete è riuscito benissimo. Con tanto di carta riciclata.